

LO SCRITTORE PREMIATO A LIGNANO SABBIAADORO

Jančar: «Io, sloveno, mi sento a casa in Italia»

L'autore di "Aurora boreale" festeggiato vincitore dell'Hemingway Sparkasse

di IVANA GODNIK

LIGNANO «Felice di essere stato notato. Felice di poter rappresentare la mia letteratura, il mio mondo sloveno, in un Paese come l'Italia: di grande tradizione culturale, che nonostante tutto non si adagia sugli allori, ma continua a svolgere la sua ricerca anche tra gli scrittori di lingua diversa». Continua il lungo e fortunato pellegrinaggio di Drago Jančar, attraverso l'Italia. Presentazioni di libri, Festival, ora anche premi. È contento lo scrittore sloveno quando riceve il riconoscimento al centro congressi Kursaal di Lignano Sabbiadoro.

«È un grande momento per Boris Pahor e mi fa piacere che un po' lo sia anche per me - continua -. Se poi ciò coincide con il fatto che il nome di Hemingway sfiori in qualche modo il mio e la Sparkasse accarezzi il mio conto in banca, va benissimo».

Ironico come sempre, per Jančar si tratta del primo premio made in Italy. Per il premio, Hemingway Sparkasse (che si svolge nell'ambito della XXV edizione del Premio Ernest Hemingway-Lignano Sabbiadoro), lo scrittore e saggista slove-

no, è il primo vincitore di quella che è anche la prima edizione.

La motivazione della giuria, presieduta dal direttore di Raiuno Mauro Mazza e da Silvano Delzotto, sindaco di Lignano Sabbiadoro, si rifà al «costante impegno di Drago Jančar, manifestato durante tutti gli anni della sua carriera sia nella volontà di superare ogni barriera di tipo ideologico, politico e religioso, che nella diffusione dei valori di libertà, tolleranza e amicizia fra i popoli nell'ambito dell'Euroregione. L'area geografica che unisce il Friuli Venezia Giulia con i territori balcanici. Per il suo impegno a favore della libertà e della democrazia nelle sue opere, caratterizzate da uno stile laconico ma al tempo stesso ironico».

Un vissuto umano e professionale, quello di Drago Jančar, che ben si rifà alle motivazioni del premio: riconoscimento dedicato agli uomini di cultura che rappresentano un ponte e aiutano l'Ovest ad aprire una finestra sull'Est, per comprenderlo, conoscerlo. Aiutano l'Est ad aprirsi all'Ovest, per farsi conoscere, farsi comprendere.

«L'amicizia, la libertà, la tolleranza, citati su questo territorio e a ri-

dosso di questi confini hanno un valore particolare. Ma il motivo che più mi fa piacere è lo stile, e il fatto che sia stato notato. L'Italia è una delle nostre vicine di casa e la letteratura italiana, dalle nostre parti è particolarmente presente, quasi un pane quotidiano per tutti noi. Anche io ho letto con molto interesse gli autori italiani e il fatto che sia proprio l'Italia a trovare anche in me un qualcosa di interessante, non può che farmi piacere. Mi fa sentire un po' a casa anche dall'altra parte del confine, soprattutto tra quelli riescono a cogliere nelle mie opere anche quel quid in più che va oltre l'apparenza. Celato magari nel sottotesto, al di là delle frasi fatte, oltre i cliché tipici per le varie tradizioni culturali».

Nato a Maribor 61 anni fa, è stato considerato una sorta di sovversivo da parte del governo di Tito, per il suo impegno a favore della libertà e della democrazia, vere coprotagoniste di gran parte delle sue opere. I suoi romanzi, quasi sempre legati a concrete vicende storiche dell'Europa centrale, sembrano spesso incarnare la tragicità della condizione umana.

A rappresentarla i volti e le reali vicende stori-

che dell'Europa centrale e orientale. Sullo sfondo il sempre presente impegno civile, anche se raccontato attraverso quello stile beffardo e sardonico essenziale e lapidario, per certi aspetti tipico del carattere di tutta una nazione e così caratteristico per il lavoro di Jančar.

Autore di numerosi saggi sulla questione politica e culturale slovena ed europea, spesso affrontata con acuto umorismo.

Tre le sue opere tradotte in italiano. «L'allievo di Joyce», Ibiskos Risolo e Ztt-Est 2006. «Il ronzio» Forum edizioni 2007 e «Aurora Boreale», Bompiani 2007. Ma sono molti anche i progetti per il futuro...

«Negli ultimi tempi sono stato contattato da numerose case editrici italiane, incuriosite da ciò che aveva scritto Claudio Magris sul "Corriere della Sera". In molti, almeno una decina, mi hanno proposto di pubblicare qualcosa di mio in italiano. Il prossimo libro - "Katarina, pav in jezuit" (Caterina, il pavone e il gesuita) uscirà ancora una volta con Bompiani. Non vorrei ripetere l'errore commesso in Germania, dove ben tre miei libri vennero tradotti e pubblicati nello stesso momento e io mi ritrovai con troppa carne al fuoco. Vorrei che ogni libro, riuscisse ad avere una sua vita».



www.ecostampa.it

Bompiani pubblicherà un nuovo romanzo di Drago Jančar: "Caterina, il pavone e il gesuita" (foto di Marino Sterle)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078366